

I diritti

PERSAPERNE DI PIÙ
www.comune.milano.it
www.mangiagalli.it

“La legge mi impone di trascrivere i matrimoni gay”

Pisapia ribadisce il no all'invito del prefetto Tronca Venerdì la scadenza dell'“ultimatum” per la revoca

MASSIMO PISA

S'ANNUNCIA lunga, di non semplice soluzione e a rischio di conflitto istituzionale. Mescola politica e diritto, la diatriba sulle trascrizioni dei matrimoni gay celebrati all'estero, è cominciata con una lettera ultimativa del prefetto dopo 18 giorni d'attesa da quelle sette cerimonie pubbliche a Palazzo Marino, e ora registra il pubblico diniego del sindaco a dar seguito a quell'invito. Sceglie le telecamere del Tg regionale della Rai, Giuliano Pisapia, per ribadire quello che aveva lasciato trapelare l'altro ieri, dopo che il messaggio di Francesco Paolo Tronca aveva aperto il fronte: il no di Palazzo Marino non ha solo fondamentali ideologiche, ma è forte di motivazioni giuridiche e di

“Credo che la circolare Alfano sia del tutto illegittima. Il prefetto non può sostituire il sindaco”

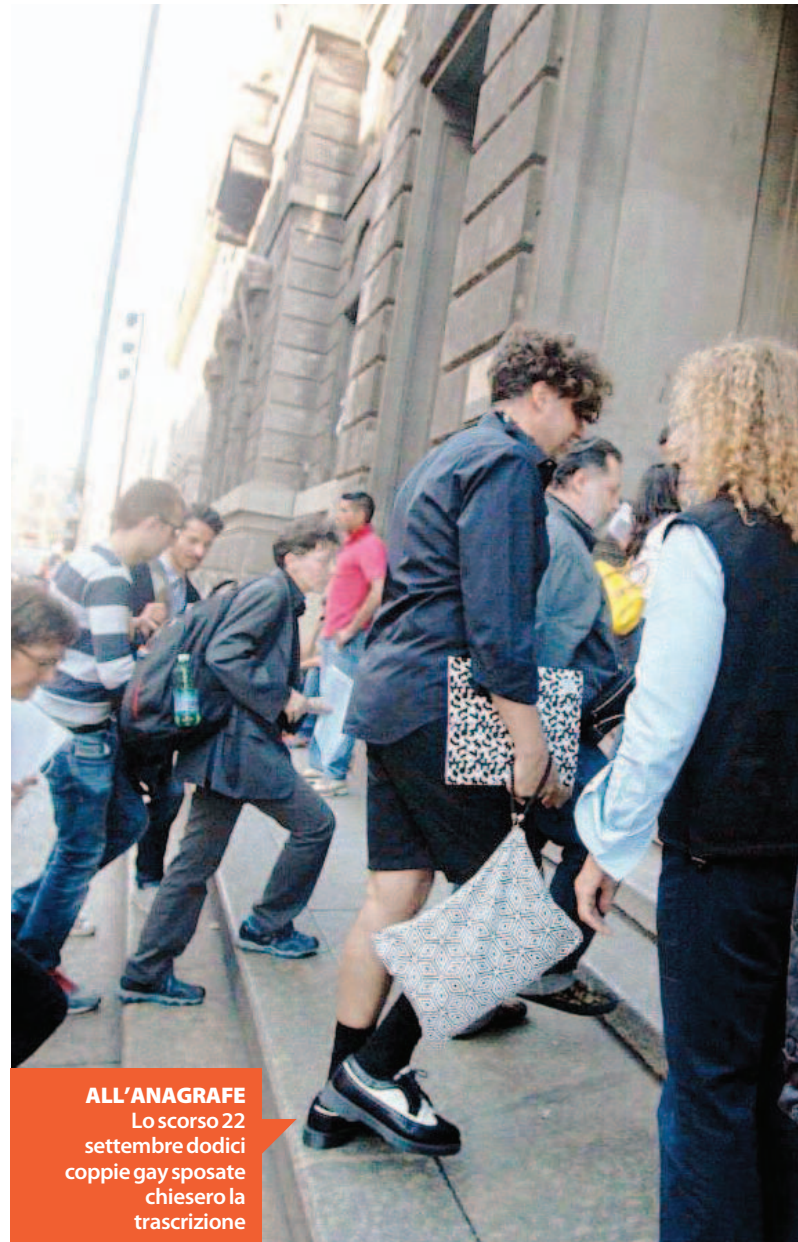
Parato l'affondo giuridico, Pisapia rimanda al mittente anche l'innescio politico, ovvero la direttiva del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ai prefetti sull'annullamento delle trascrizioni, a Milano come a Roma e Bologna e nel resto d'Italia. «Credo che quella circolare sia del tutto illegittima — conclude il sindaco — perché la legge non prevede che possa essere il prefetto a fare interventi sostitutivi a quelli che oggi ha il sindaco». Eppure l'indicazione del Viminale è considerata ultimativa da Tronca, che non inten-

de arretrare di fronte ai primi no di Palazzo Marino dopo aver ponderato a lungo un intervento diretto sulla questione. Ultimatum è anche da considerare quel termine — entro venerdì 31 ottobre, mancano due giorni — concesso al sindaco per cancellare le trascrizioni, destinato però a scadere senza risposta dal Comune, e allora l'interrogativo si sposta sul dopo. La via seguita dal prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ovvero la richiesta esplorativa al procuratore capo Giuseppe Pignatone sulle possibili iniziative dei pm, si era rivelata un vicolo cieco: proverà anche Tronca con la procura di Milano, simili gli esiti previsti. E di alternative al braccio di ferro istituzionale, al momento, non se ne vedono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la prefettura potrebbe rivolgersi ai magistrati, sull'esempio di Roma

una frequentazione dei codici su cui il primo cittadino non ha tema di smentite: «È la legge — spiega — che impone al sindaco la trascrizione dei matrimoni, anche omosessuali, che sono stati celebrati all'estero e che sono legittimi sulla base dello Stato dove c'è stato il matrimonio. Il che non ha nulla a che vedere col fatto che in Italia non sia previsto, e sia vietato, il matrimonio omosessuale. Ma questo è un problema che riguarda il legislatore. Il sindaco ha un compito di carattere amministrativo, come ufficiale dello stato civile, e la legge è molto chiara».



ALL'ANAGRAFE
Lo scorso 22 settembre dodici coppie gay sposate chiesero la trascrizione

I PUNTI

L'INVITO
Il prefetto Tronca ha invitato il sindaco a cancellare le trascrizioni dei matrimoni gay celebrati all'estero

IL RIFIUTO
Ieri Pisapia ha ribadito che “è la legge che impone al sindaco la trascrizione dei matrimoni”

LA MOSSA
Il prefetto ora potrebbe fare una richiesta esplorativa alla procura, seguendo l'esempio di Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA